

ORATORIO

San Francesco di Sales

20 Ottobre 1917.

Via Cottolengo, 32

TORINO

Caro Sig. Ispettore,

Come avrà appreso dalla prima pagina del *Bollettino* del 1° Ottobre 1917, la nostra Pia Società si dispone a festeggiare nel 9 giugno 1918 il *Giubileo d'Oro* della Consacrazione del Santuario di Maria SS. Ausiliatrice in Torino.

È una ricorrenza faustissima alla quale si desidera partecipi tutto il mondo salesiano; perchè questa nostra Basilica è il tempio universale della grande famiglia salesiana, a cui rivolgono il pensiero ed il cuore le genti più lontane, da cui l'Ausiliatrice spande dovunque i prodigi della sua materna generosità; perchè esso rimane la pagina più gloriosa della storia del nostro Ven. Padre D. Bosco, il quale nell'amore e nel culto all'Ausiliatrice, di cui è primo e sempre splendido monumento il Santuario, attinse e legò ai suoi figli il segreto dell'espansione dell'Opera sua.

Di qui il concetto che *del Culto di Maria Ausiliatrice* da Valdocco propagatosi mirabilmente fino alle più inospite terre, rimanga presso la Basilica l'*ideato Museo*; il quale, oltre che ricordo perenne del *Cinquantenario* sia glorificazione alla Vergine e a Don Bosco.

Si offre così occasione a tutti di concorrere alla celebrazione della cara ricorrenza. Il programma per l'attuazione del progetto, e che io intendo faccia parte integrale di questa mia lettera, è pubblicato nel citato *Bollettino*. Fu demandato a me di sorvegliarne e regolarne l'esecu-

zione; ed eccomi perciò ad affidare ai Sigg. Ispettori (la parte loro spettante per le singole circoscrizioni.

Io La interesso pertanto a rivolgersi subito con una circolare nella lingua nazionale, e in quegli altri modi che stimerà efficaci, alle Case Salesiane da Lei dipendenti, a quelle delle Figlie di M. A., ai Cooperatori, agli amici per dare loro conoscenza di detto programma, unendolo alla Sua circolare, o riassumendolo con diligenza, o richiamando almeno all'attenzione di chi consti assiduo alla lettura del *Bollettino*, il numero ov'è pubblicato; eccitando ognuno a rispondere sollecitamente all'appello a seconda della competenza e possibilità.

Che se poi l'Ispettore sia impedito di tener dietro opportune ed importune acchè le Case e le persone da lui officiate corrispondano al suo invito, io gli suggerisco di incaricare un confratello intelligente ed influente il quale si presti a ridestare, a richiamare, a sollecitare; così da riunire in tempo, quanto più materiale sia ottenibile per il *Museo*, tenendo ben presente che tutto che siasi raccolto, dovrà essere a Torino per l'aprile del 1918.

Non mi nascondo le difficoltà del critico momento attuale specialmente per le spedizioni nel termine fissato: ma io spero che la saggezza del Sig. Ispettore e di chi lavora con lui saprà superarle. Si tratta in questa circostanza dello stesso onore dell'Ispettorìa; di porgere una prova di fatto di riconoscenza e di affetto alla Vergine Ausiliatrice e al Ven. suo servo D. Bosco; ed anche — mi si permetta — una espressione di sentimento fraterno ai Superiori, i quali, se non potranno per le angustie della guerra, dare alla festa cinquantenaria la sontuosità che le sarebbe propria, avranno il conforto di constatare nella piena riuscita del *Museo del Culto di Maria Ausiliatrice*, l'universale, amorevole ed operosa adesione dei confratelli e cooperatori.

Un altro cinquantenario viene ad intrecciarsi bellamente a quello della Consecrazione della Basilica.

Siamo entrati nell'anno giubilare del Venerato nostro Rettor Maggiore, il quale nel 9 giugno 1918 celebrerà la sua Messa d'oro.

È questo un avvenimento che ci deve ricolmare il cuore di giubilo santo, e che è destinato a compensarci dell'amarrezza che ripetutamente ci incolse — per quanto adoranti gli imperscrutabili disegni della Provvidenza — quando i trionfi che stavamo preparando per le nozze d'oro di D. Bosco e di D. Rua si convertirono nei trionfi dei loro funerali.

Anche la riuscita di tanta ricorrenza io affido, per la parte che loro spetta, all'opera dei Sigg. Ispettori. L'omaggio principale che i Superiori desiderano sia rivolto al Signor Don Albera è *l'offerta del mondo salesiano per la Messa d'oro*. Quest'obolo è da interpretarsi un plebiscito d'ammirazione e di affetto pel venerato successore di D. Bosco e di D. Rua; e ne sarà scopo pratico nobilissimo di aiutarlo a condurre a buon termine ed a sostenere le opere nuove di pubblica carità colle quali Egli intese, sulla traccia dei suoi antecessori, di porgere la sua destra generosa a sollevare tante miserie e tanti dolori in questo momento così terribile per l'Europa e pel mondo.

Dall'azione pertanto dei Sigg. Ispettori io mi riprometto un esito felice anche per questa impresa. Sia studio della S. V. R. ma di ottenere per l'offerta della Messa d'oro il contributo comune: della Ispettorìa, delle Case, dei Cooperatori, delle Cooperatrici, di ciascuno dei nostri giovani carissimi studenti ed artigiani.

Il cuore paterno del Sig. Don Albera saprà apprezzare questa delicata dimostrazione di tutti i suoi figli. E io sono sicuro che essi, e in modo specialissimo i confratelli e superiori, che hanno culto di amore per Lui, si sentiranno infervorati dinnanzi al mio invito, e saranno ben lieti di concorrere largamente ad umiliargli per la festa sua giubilare questo omaggio che sarà espressione di ammirazione e di gratitudine.

52270614

Lei intanto, caro Sig. Ispettore, si abbia tutta la mia riconoscenza per quanto farà per aiutarmi a condurre a buon termine l'opera affidatami; il Signore gliene dia la ricompensa come di cuore a tal fine farà una preghiera speciale il suo

aff.mo in Corde Jesu

Sac. FILIPPO RINALDI

Anche la nascita di tanta ricchezza io attribuisco per la parte che loro spetta, all'opera del Sig. Ispettore. L'omaggio principale che i Superiori desiderano sia rivolto al Signor Don Albert è l'offerta del mondo salesiano per la Messa. Quest'offerta è da ~~considerarsi~~ un plebiscito d'ammirazione e di affetto pel venerato successore di D. Bosco e di D. Rua; e ne sarà scopo pratico nobilissimo di riuscire a condurre a buon termine ed a sostenere le opere nuove di pubblica carità colle quali figli nostri, sulla traccia dei suoi antecessori, di porgere la sua destra generosa a sollevare tante miserie e tanti dolori in questo momento così terribile per l'Europa e per il mondo.

Dall'azione pertanto del Sig. Ispettore io mi riprometto un esito felice anche per questa impresa. Sia studio della S. V. Rua di ottenere per l'offerta della Messa d'uno il contributo comune della Ispettorata, delle Case, dei Centri, delle Cooperative, di ciascuno dei nostri giovani carissimi studenti ed artigiani.

Il cuore paterno del Sig. Don Albert saprà apprezzare questa delicata dimostrazione di tutti i suoi figli. E io sono sicuro che essi, e in modo specialissimo i confratelli e superiori, che hanno culto di amore per Lui, si sentano inteneriti dinanzi al mio invito, e saranno ben lieti di concorrere largamente ad aiutarli per la festa sua, giubilare questo omaggio che sarà espressione di ammirazione e di gratitudine.